

TESINA DI
TIZIANO COSTA

Percorso formativo
"Università del volontariato"
Anno 2022/2023

Tipologia di lavoro di restituzione scelto:
Rilettura metodologica dello stage

Titolo:
**QUALE FUTURO PER LE PICCOLE
ASSOCIAZIONI DEL BELLUNESE?**

Relatore:
Nicola De Toffol

Qualifica:
Volontaria



Volontario del bellunese ed imprenditore, Tiziano è molto affezionato al suo territorio. Per questa ragione ha deciso di dedicare moltissime energie e tempo ad un progetto di stage ambizioso, in collaborazione con il CSV Belluno Treviso stesso: una mappatura delle associazioni bellunesi per comprendere quante abbiano deciso di diventare ETS e di iscriversi al RUNTS.

Complimenti per l'impegno e la dedizione!



È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Patrocini:



Indice

Abbreviazioni	4
Premessa	5
I. Introduzione.....	7
II. Scopo e tesi della ricerca.....	9
2.1 Lo scopo.....	9
2.2 La tesi	10
III. La mappatura: teoria e pratica	11
3.1 Criteri di identificazione dei soggetti da mappare	11
3.2 Le fonti e la fase operativa della mappatura	13
IV. Analisi dei risultati della mappatura	15
4.1 Le iscrizioni al Runts.....	15
4.2 Variazioni nelle iscrizioni rispetto al periodo pre-pandemico.....	17
4.3 I soggetti non iscritti al Runts.....	20
4.4 Distribuzione territoriale dei soggetti.....	22
4.5 Rintracciabilità delle realtà associative (e-mail, sito web e social network) .	23
4.6 Le realtà associative più presenti sul territorio e i coordinamenti	25
Conclusioni.....	25
Bibliografia	27
Sitografia	27

Abbreviazioni

-
- *Aps - Associazione di promozione sociale*
- *Csv - Centro di servizio per il volontariato*
- *Cts - Codice del Terzo settore*
- *D.Lgs. - Decreto legislativo*
- *Dpcm - Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri*
- *Ets - Ente del Terzo settore*
- *L. - Legge*
- *Odv - Organizzazione di volontariato*
- *Onlus - Organizzazione non lucrativa di utilità sociale*
- *Pc - Protezione civile*
- *Runts - Registro unico nazionale del Terzo settore*
- *Sms - Società di mutuo soccorso*

Premessa

L'opportunità di frequentare il nono anno accademico di Università del volontariato® a Belluno e Treviso, con la partecipazione dei docenti di Università Ca' Foscari Venezia e di altri professionisti del Terzo settore, è stata occasione inaspettata, preziosa e fortemente gratificante.

Inaspettata in quanto, pur avendo iniziato ad operare nel mondo del volontariato sin dai primi anni Ottanta, non avevo mai avuto occasione di avvicinarmi a strutture di promozione e sostegno come ad esempio il Centro di servizio per il volontariato (Csv) Belluno Treviso; preziosa perché mi ha permesso di apprendere ed approfondire tematiche utili all'esigenza di analisi e perfezionamento dell'attività di volontario; sicuramente gratificante per aver conosciuto e collaborato con persone qualificate durante le lezioni e lo stage presso la sede di Belluno del Csv.

Man mano che si sono susseguite le lezioni, anche grazie ad alcune sfumature lessicali adottate di volta in volta da docenti e partecipanti qualificati, ho maturato la sensazione che il nuovo Codice del Terzo settore (sostanziale per il futuro del volontariato) presenti degli elementi di criticità e per questo mi è risultato appropriato fare un approfondimento sull'argomento. Approfondimento che ha come scopo abbandonare la soggettività sopra citata e assumere sempre più il valore oggettivo suffragato dalla raccolta di dati numerici che rappresentino l'universo del volontariato nel Bellunese, con relativa elaborazione e successivo coinvolgimento delle associazioni e della loro percezione circa il ruolo che il Codice avrà sulle loro organizzazioni.

Il lavoro è stato quindi pianificato avendo a riferimento tre filoni primari di attività:

- *la mappatura del volontariato e del Terzo settore in provincia di Belluno, in quanto non esiste (né in provincia né a livello nazionale) una lista aggiornata e ufficiale di riferimento al di là del Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts), che non è però esaustivo ed anzi ne rappresenta una quota parte residuale;*
- *lo studio e l'erogazione di un questionario a tutte le associazioni contattabili per raccogliere dati utili a conoscerle in modo più approfondito;*
- *l'analisi dei dati di ritorno dal questionario e relative considerazioni.*

Per conciliare le tempistiche organizzative del Csv Belluno Treviso e, al contempo, l'esigenza di presentare in tempo utile questo elaborato, sono stati portati a completamento il primo punto (mappatura) e la stesura del questionario,

demandando a successiva attività i restanti punti.

Ringrazio Mariapia Scattareggia per aver permesso la mia partecipazione a questa interessante esperienza formativa; ringrazio Nevio Meneguz per aver accettato da subito la proposta di collaborare partecipando allo stage presso la sede di Belluno del Csv; in particolare il mio ringraziamento va poi a Nicola De Toffol per la grande professionalità e conoscenza del settore dimostrata nel corso di questi mesi in cui abbiamo concepito e poi realizzato questa prima parte di studio che mi auguro, pur nella sua semplicità, possa risultare utile a futuri fruitori.

Con Nicola De Toffol ho condiviso non un lavoro, ma una speranza: generare non solo un documento che consenta una riflessione per chi lo legge, ma un atto di fede per un futuro migliore delle associazioni e dove anche un legislatore possa ravvedersi e migliorare quanto sinora realizzato; abbiamo osato pensare possibile l'impossibile.

I. Introduzione

La Riforma del Terzo settore, iniziata con la Legge delega 106/2016 e successivo Codice (D.Lgs. 117/2017) e non ancora del tutto attuata, ha come scopo quello di mettere ordine in un settore che vede coinvolte a livello nazionale 363.499 organizzazioni, 4.661.000 volontari e 870.183 dipendenti¹. Il dettato della legge avrebbe inoltre come obiettivo quello di “semplificare”, “sostenere” e far crescere questo mondo per le sue peculiarità, ma alla scadenza dei suoi sei anni di vita è risultato parecchio complesso: una norma che, anziché rispondere ai bisogni del Terzo settore e alle aspettative che questo serbava, sembra aver dato maggior priorità ai bisogni istituzionali di controllo fiscale pur dichiarando di voler provvedere «al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore»².

Il legislatore, inoltre, con l'intento di concedere il tempo necessario agli operatori per compiere la scelta più adatta ed in linea con gli intenti e le caratteristiche specifiche dei singoli enti, ha concesso svariate proroghe, tra cui l'ultima – confermata anche dalla conversione in legge del Decreto Milleproroghe – che ha esteso al 31 dicembre 2023 la possibilità, per le associazioni intenzionate, di usufruire delle modalità semplificate per l'adeguamento dei propri statuti ai fini dell'iscrizione al RuntS.

Gli enti nonprofit sono quindi invitati a compiere valutazioni fondamentali (ma praticamente imposte dalle nuove normative) che stanno sconvolgendo uno dei settori più importanti del tessuto economico-sociale italiano. Un sistema che si sta quindi rivelando particolarmente lento, pieno di difficoltà, poco attraente, eccessivamente punitivo e che poco si adatta all'esigenza di alcuni comparti del vasto panorama rappresentato dal Terzo settore. In particolare, le piccole associazioni sembrano essere state dimenticate, messe da parte o, ancor peggio, considerate comunque idonee ad esser inglobate in un nuovo insieme di norme molto più complesso ed a volte troppo smisurato per quelli che erano gli intenti primari che le avevano fatte nascere e che tuttora le tengono in vita ed animano i loro propositi.

Pur considerando la buona fede del legislatore, c'è un divario di fatto tra la consapevolezza del ruolo e dell'importanza del Terzo settore (più volte sottolineati in questi ultimi tempi anche dalle più alte cariche dello Stato) e l'oggettiva applicazione della norma con la constatazione di quanto questo settore debba trasformarsi per costituire quella rete di riconciliazione sociale di cui il nostro paese ha bisogno. Non è quindi giustificabile che vi siano stati da una

¹ V. Censimento permanente delle istituzioni nonprofit dell'Istat al 31/12/2020, pubblicato il 14/10/2022: <https://rb.gy/a1rsi>.

² Art. 1, c. 1 del D.Lgs. 117/2017.

parte dei tempi di attuazione così lunghi e dall'altra l'esclusione (non dichiarata, ma di fatto riscontrabile) di una parte consistente ed importante del mondo del volontariato.

Un'involuzione all'approccio dell'intero mondo del Terzo settore che per crescere, e ciò in particolar modo all'interno delle piccole associazioni, ha bisogno di segnali che vadano nella direzione della semplificazione e non certamente dell'imposizione di obblighi normativi che le pone alla stregua di aziende di capitali. È incredibile, ma esplicativo delle incongruenze in essere, il fatto che siano stati posti i termini per la presentazione della richiesta di iscrizione al Runts quando non era stata ancora definita nella sua globalità la norma fiscale ed era ancora in discussione la tematica sull'Iva.

Risulta quindi lecito chiedersi quale sarà il destino delle piccole associazioni e se anche questo importante spaccato di qualità italiana continuerà ad accompagnare lo sviluppo e la crescita del paese, la coesione sociale e la funzione di sussidiarietà; oppure se questo destino sarà riservato solo a coloro che avranno le capacità umane ed economiche e la cultura di integrarsi nel nuovo assetto definito dal legislatore.

II. Scopo e tesi della ricerca

II.1 Lo scopo

Lo scopo della presente ricerca è capire, alla luce della recente istituzione del Codice del Terzo settore, in quale direzione sta evolvendo il mondo del volontariato, con particolare attenzione alle scelte che saranno intraprese dalle piccole associazioni.

Tale riforma, che obbliga tutti gli operatori del settore a prendere delle decisioni di tipo organizzativo, gestionale e fiscale per continuare a svolgere l'attività a loro più adatta, sta generando non pochi dubbi; e tali grosse incertezze sono sorte non solo nelle piccole associazioni, ma anche nelle stesse organizzazioni finalizzate al supporto e alla promozione degli Enti del Terzo settore (Ets), che appaiono preoccupate di salvaguardare il valore aggiunto derivato dall'intero mondo del volontariato.

È pur vero che per nessuna associazione o ente vi è l'obbligo del passaggio al Terzo settore, ma è altrettanto chiaro il fatto che talvolta la trasformazione è inevitabilmente obbligata a causa dei benefici persi in caso di mancato adeguamento alle disposizioni del Codice. Un'incongruenza paradossale, che da un lato pone maggiori vincoli di trasparenza e controllo e dall'altro (per tutte le associazioni e quindi anche per gli Ets) aggiunge una normativa fiscale peggiorativa (vedasi il regime dell'Iva)³ della condizione nella quale oggi si trovano ad operare e quindi ulteriormente dissuasiva. Vi sono tipologie di associazioni che stanno scomparendo o prorogano l'esistenza solo grazie al lasso temporale e legislativo che si è creato per l'incompleta attuazione delle normative contenute nel Codice.

Oggi il Terzo settore non è semplicemente fondamentale, ma è indispensabile perché in grado di fornire risposte che le istituzioni non sono in grado di dare

³ l'articolo 1, comma 683 della legge di Bilancio 2022 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 2021 prevede l'avvio dal 01/01/2024 delle nuove disposizioni IVA previste per il terzo settore.

Si tratta delle disposizioni recate dall'art. 5, commi da 5-quater a 15-sexies, del decreto-legge n. 146 del 2021 (convertito con legge 17 dicembre n. 215 del 2021, pubblicata sulla G.U. n 301 del 20 dicembre 2021).

Si ricorda che il DL 146/2021 è intervenuto sulla disciplina dell'IVA con una serie di modifiche miranti a ricomprendere tra le operazioni effettuate nell'esercizio di impresa, o considerate in ogni caso aventi natura commerciale, una serie di operazioni attualmente escluse, ovvero a rendere tali operazioni esenti ai fini dell'imposizione IVA (comma 15-quater). Per il Terzo settore è previsto il passaggio da un regime di esclusione Iva, ad un regime di esenzione IVA. Inoltre, in attesa della piena operatività delle disposizioni del Codice, si prevede di applicare il regime IVA speciale c.d. forfetario alle operazioni delle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale che hanno conseguito ricavi ragguagliati ad anno, non superiori a euro 65.000 (comma 15-quinquies). In buona sostanza, al fine di allinearsi al nuovo regime IVA, tutti gli ETS dovrebbero – entro il 1 gennaio 2024 – aprire, *in primis*, una partita Iva, con tutto quello che ne consegue in termini di costi, ulteriori appesantimenti burocratici e adempimenti contabili e fiscali, che vanno a sommarsi a quelli previsti dall'avvio del RUNTS.

nei settori sociale, sanitario, culturale, educativo e, aggiungiamo, anche sportivo (pur non essendo quest'ultimo incluso in questa indagine). Il semplice atto reiterato di ringraziare le associazioni di volontariato non esenta chi ha avuto ed ha il ruolo di riscrivere le regole del settore dal compito di legiferare norme fiscali giuste, semplici ed applicabili a tutti gli operatori. I ringraziamenti devono diventare fatti e non vorrei che il termine "Terzo" mettesse in terza posizione le priorità di un settore che è invece costantemente in prima linea al fianco della Pubblica amministrazione nel tenere «precaramente in piedi alcuni servizi alla cittadinanza»⁴.

11.2 La tesi

La larga maggioranza delle associazioni di volontariato presenti nel territorio è frutto di aggregazioni spontanee di cittadini ed opera solitamente in forma destrutturata impegnandosi nello scopo primario per cui è stata costituita: pur capendo le motivazioni che hanno portato il legislatore a regolamentare l'intera materia con il nuovo Codice, c'è il rischio che l'intervento legislativo abbia posto dei vincoli tecnico-giuridici troppo stringenti per le piccole e medie realtà e da molte di queste venga quindi valutato di non richiedere mai un'iscrizione al Runts.

Le associazioni che dovessero decidere che il Runts (deputato dal legislatore ad essere il luogo della trasparenza, il luogo dove il Terzo settore si evolve, cresce e si sviluppa) non è frequentabile perché reso eccessivamente complesso e complicato diventeranno quindi esclusivamente un'espressione del Codice civile. Il rischio forte è che oggi, in ambito provinciale, si sentano già escluse dal Runts centinaia di associazioni e che queste diventino centinaia di migliaia a livello nazionale.

Le piccole associazioni devono invece essere riconosciute ed agevolate nella loro funzione e per il ruolo che svolgono nel Paese in quanto coprono spesso settori e attività sociali che altrimenti non sarebbero più presenti o non sarebbero presenti con la stessa capillarità attuale. Per avere un dato concreto, basti confrontare il numero di enti nonprofit registrati dall'Istat in occasione del Censimento permanente del 2020 (per quanto inclusivo delle associazioni sportive) con il numero di Ets iscritti al Runts al 30/06/2023: rispettivamente 363.499 e 110.367.

Una buona norma potrà definirsi tale quando risponderà ai bisogni ed alle aspettative delle associazioni di volontariato, ponendo le condizioni non solo

4C. DE MARIA, L'evoluzione del Terzo settore dal Novecento a oggi (1915-2011), in Il Terzo settore nell'Italia unita, Il Mulino 2011, p. 110.

per "fare del bene" e per "farlo bene", ma anche per farlo per tutti gli appartenenti al settore.

Prendiamo il caso della promozione sociale con i suoi circoli, con le associazioni culturali, chi fa musica, chi fa coro, chi insegna e promuove attività sportive e via dicendo: nelle piccole comunità territoriali, nelle periferie delle città e nelle zone rurali la mancanza delle piccole associazioni comporterebbe inevitabilmente l'assenza drastica di aggregazione sociale.

Serve l'impegno, ai vari livelli associativi ed istituzionali, di recepire e diffondere quei dati oggettivi utili ad una rivisitazione del Codice del Terzo settore per non correre il rischio di arrivare, poco per volta, alla "desertificazione culturale e sociale" di cui si era già fatto portavoce Pierpaolo Pasolini.

III. La mappatura: teoria e pratica

III.1 Criteri di identificazione dei soggetti da mappare

Il presente lavoro si è posto l'ambizioso obiettivo di mappare i soggetti bellunesi riconducibili alla sfera del cosiddetto "Terzo settore", e ciò indipendentemente dalla loro iscrizione al relativo Registro unico nazionale operativo dal 23 novembre 2021.

Per poter procedere alla ricognizione è stato necessario delimitare anzitutto i confini della ricerca, identificandone con chiarezza l'oggetto. Quale punto di partenza è stata presa la nozione di "associazione", posto che quella di «organizzazione stabile di più soggetti per la gestione di un interesse comune»⁵ non è esaustiva in quanto applicabile, ad esempio, anche alle società. In mancanza di una precisa definizione all'interno del Codice civile, è possibile individuare alcune caratteristiche distintive dell'associazionismo nell'assenza di scopo di lucro, nella natura collettivistica/corporativa dell'organizzazione interna, nella struttura aperta e pluralistica, nella presenza di fondi comuni e nel perseguimento di interessi di categoria e scopi comuni⁶.

Tuttavia, per quanto di fondamentale importanza, il termine "associazione" non esaurisce la complessità dell'universo da esplorare in questa sede. Un'altra nozione determinante è proprio quella di "Terzo settore", che è recente (anglosassone) pur riferendosi ad un fenomeno antico: quella fetta della società che opera «sul fronte sia del progresso civile sia dello sviluppo socio-economico»⁷ senza far parte del mercato o dello Stato, muovendosi quindi su un terreno intermedio tra il pubblico e il privato⁸.

*Terminata l'esperienza del fascismo, indubbiamente infelice sotto il profilo delle libertà associative, la Costituzione della Repubblica italiana colloca il "pluralismo sociale" fra i propri principi fondamentali⁹. Nei primi decenni di vita repubblicana, basati sul doppio centralismo Stato-partiti, gli spazi in cui i cittadini possono esercitare la rappresentanza sociale sono principalmente i partiti e i sindacati, *sebbene non manchino esperienze autonome ed indipendenti*. Nei decenni seguenti – con il "miracolo economico", il Concilio Vaticano II, il Sessantotto, l'indebolimento dei partiti e la difficoltosa attuazione delle regioni a statuto ordinario – si aprirono però nuovi spazi che diedero «un impulso importante (...) a tutta una*

5 <https://rb.gy/7iq88>, url consultato in data 23/06/2023.

6 Ibid.

7 E. ROSSI e S. ZAMAGNI, Introduzione, in *Il Terzo settore cit.*, p. 13.

8 Cfr. ROSSI e ZAMAGNI, Introduzione, in *Il Terzo settore cit.*

9 Ibid.

galassia di aggregazioni e movimenti sociali concentrati su particolari obiettivi o su specifiche categorie sociali, oppresse, discriminate, marginalizzate»¹⁰. Si sta verificando una crescita del welfare plurale, dell'associazionismo e del volontariato che impone al legislatore di intervenire a disciplinarne le varie forme di espressione¹¹. Per ricordare alcuni esempi: la Legge quadro sul volontariato 266/1991, la Legge sulla cooperazione sociale 381/1991, il Dlgs sulle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) 460/1997, la Legge per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali 328/2000, il Dpcm 26/09/2000 per l'avvio dell'Agenda per le Onlus (in seguito Agenzia per il Terzo settore, soppressa nel 2011 con trasferimento al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali delle sue funzioni), la Legge sulle Associazioni di promozione sociale 383/2000 e la Legge costituzionale 3/2001 che riconosce il principio di sussidiarietà nell'art. 118 della Costituzione¹².

Questo, dunque, il variegato quadro del Terzo settore alla vigilia della Riforma. Una stratificazione normativa incerta che ha «consentito, nel tempo, lo sviluppo di forme associative nuove ed atipiche»¹³, con conseguenti «incongruenze nelle rilevazioni statistiche»¹⁴. La presente mappatura ha dovuto quindi tenere da conto anche soggetti che non sono propriamente «associazioni» e, al contempo, escludere le associazioni operanti in ambiti diversi dal Terzo settore (ad esempio quelle esclusivamente sportive). Bisogna infatti costantemente ricordarsi che volontariato, associazionismo¹⁵ e Terzo settore non sono sinonimi. Oltre agli Ets già identificati dal Codice (Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Imprese sociali incluse le Cooperative sociali e via dicendo), si è cercato di individuare tutta quella serie di realtà che perseguono attività di interesse generale ed operano ispirandosi ai dettami del Codice stesso anche senza essere iscritte al Runts¹⁶.

III.2 Le fonti e la fase operativa della mappatura

Il lavoro di mappatura si è svolto tra i mesi di febbraio e giugno del 2023. Quale base di partenza per il popolamento dell'anagrafica si è utilizzata la lista (in costante aggiornamento) degli enti iscritti al Runts. Questo elenco è stato integrato attingendo ad un'ampia gamma di fonti che permettessero di individuare tutte quelle altre realtà che, pur non essendo (o non essendo ancora)

10 DE MARIA, L'evoluzione cit., pp. 114-15.

11 Cfr. DE MARIA, L'evoluzione cit.

12 Cfr. <https://rb.gy/lš6wj>, url consultato in data 23/06/2023.

13 <https://rb.gy/7iq88>, url consultato in data 23/06/2023.

14 DE MARIA, L'evoluzione cit., p. 121.

15 Cfr. <https://rb.gy/qldmd>, url consultato in data 23/06/2023.

16 V. art. 5 del Codice del Terzo settore.

iscritte al Runts, operano ispirandosi ai dettami del Codice del Terzo settore. Un primo passaggio è stato effettuato semplicemente importando nell'anagrafica le voci presenti nei seguenti albi/registri:

- Registro regionale delle Organizzazioni di volontariato (Odv) del Veneto¹⁷ aggiornato al 31/12/2019;
- Registro regionale delle Associazioni di promozione sociale (Aps) del Veneto¹⁸ aggiornato al 31/12/2018;
- Anagrafe delle Onlus aggiornata al 31/12/2022;
- Albo regionale delle Pro loco del Veneto aggiornato al 13/04/2023;
- Albo regionale delle Organizzazioni di volontariato di Protezione civile del Veneto aggiornato al 19/07/2021;
- Albo regionale delle Cooperative sociali del Veneto aggiornato al 29/12/2022;
- Registro regionale delle persone giuridiche del Veneto aggiornato al 27/02/2023.

Successivamente sono stati consultati:

- la rassegna stampa post-2020 sul Terzo settore bellunese ("Corriere delle Alpi", "Il Gazzettino" e "Amico del Popolo");
- i siti istituzionali dei 61 Comuni della provincia, che spesso riservano all'associazionismo locale un'apposita sezione;
- alcuni elenchi di sezioni/gruppi, forniti dagli enti coordinatori su espressa richiesta;
- i profili-attività presenti su Google;
- le banche dati del Csv.

Il "travaso" di questa enorme mole di informazioni aggiuntive all'interno dell'anagrafica ha comportato tre conseguenze problematiche:

- la creazione di numerosi doppioni (come, per esempio, nei casi delle Odv già iscritte all'ex-Registro regionale e poi trasigrate al Runts);
- la mappatura di enti da tempo ormai non più attivi;
- la creazione di schede disomogenee per tipologia di informazioni raccolte.

Per quanto riguarda il primo problema, esso è stato risolto rapidamente operando incroci tra codici fiscali e tra denominazioni. Il secondo e il terzo, invece, hanno richiesto un intervento manuale e dedicato, voce per voce, volto ad eliminare le schede dei soggetti palesemente non più attivi ed a raccogliere, per tutti i restanti, quante più informazioni possibili (codici fiscali, partite Iva, indirizzi, recapiti telefonici e di posta elettronica, siti web e pagine Facebook). Sono state inoltre rimosse le schede di quegli enti evidentemente non operanti sul piano civico, solidaristico e di utilità sociale e, per concludere, il 30 giugno si è andati a ricontrollare l'elenco degli iscritti al Runts. Ciò ha permesso di inserire alcune (poche) nuove voci non rilevate in precedenza.

¹⁷ Registro non più attivo dal 23/11/2021.

¹⁸ Registro non più attivo dal 23/11/2021.

Al termine delle operazioni di "pulizia" delle informazioni sono rimaste in elenco 1.354 voci tra associazioni, fondazioni, cooperative sociali, gruppi più o meno formali e via dicendo. La ricognizione non può dirsi perfetta, in quanto fra tutti i soggetti potenzialmente mappabili è probabile che alcuni siano sfuggiti alle maglie della ricerca; tuttavia, vista la probabilità che fra quelli mappati ve ne siano altri che hanno cessato più o meno recentemente la propria attività, si può ipotizzare una compensazione che renda il lavoro credibile sotto il profilo quantitativo.

IV. Analisi dei risultati della mappatura

IV.1 Le iscrizioni al Runts

Ets iscritti al Runts al 30/06/2023			
Sezione Runts	Belluno	Veneto	Italia
Odv	201	2.556	34.479
Aps	265	4.142	46.652
Imprese/coop. sociali	39	1.173	24.260
Altri Ets	5	248	4.727
Enti filantropici	0	13	165
Sms	0	0	83
Non classificati	0	0	1
Totale Ets	510	8.132	110.367
Popolazione¹⁹	197.751	4.838.253	58.850.717

Al 30/06/2023 risultano iscritti al Runts 510 enti della provincia di Belluno. Nella tabella qui sopra è possibile verificarne la ripartizione sezione per sezione.

Incidenza degli Ets ogni 10mila abitanti			
Sezione Runts	Belluno	Veneto	Italia
Odv	10,16	5,28	5,86
Aps	13,4	8,56	7,93
Imprese/coop. sociali	1,97	2,42	4,12
Altri Ets	0,25	0,51	0,8
Enti filantropici	0	0,03	0,03
Sms	0	0	0,01
Non classificati	0	0	0
Totale Ets	25,79	16,81	18,75
Popolazione	197.751	4.838.253	58.850.717

Sulla base del numero di enti ogni 10mila abitanti si nota come in provincia di

¹⁹ Dati provvisori Istat all'01/01/2023. V. <https://rb.gy/9ufn9>, url consultato in data 30/06/2023.

Belluno vere e proprie punte di diamante siano le Odv e le Aps, la cui densità è talvolta quasi doppia rispetto a quella registrata su scala regionale e nazionale. La situazione si ribalta nettamente per categorie quali le imprese/cooperative sociali, gli Ets di altro tipo, gli Enti filantropici e le Società di mutuo soccorso (Sms), laddove sul territorio bellunese la loro presenza appare meno rilevante o addirittura, in un paio di casi, nulla²⁰. In generale, comunque, il Bellunese presenta 25,79 Ets ogni 10mila abitanti, contro i 16,81 del Veneto e i 18,75 del territorio nazionale.

Incidenza percentuale delle diverse tipologie di Ets			
Sezione Runts	Belluno	Veneto	Italia
Odv	39,41%	31,43%	31,24%
Aps	51,96%	50,93%	42,27%
Imprese/coop. sociali	7,65%	14,42%	21,98%
Altri Ets	0,98%	3,05%	4,28%
Enti filantropici	0,00%	0,16%	0,15%
Sms	0,00%	0,00%	0,08%
Non classificati	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

La forte incidenza di categorie quali Odv e Aps si può analizzare anche sotto il profilo del peso percentuale di ciascuna tipologia di Ets: prese insieme, esse rappresentano il 91,37% degli Ets bellunesi, l'82,36% di quelli veneti e il 73,51% di quelli italiani, con un divario di oltre il 24% tra il livello locale e quello nazionale. A Belluno, per contro, è bassissima l'incidenza dell'impresa sociale, pari a circa un terzo di quella riscontrata su scala nazionale.

Comparazione dati – Livello regionale		
Descrizione	Belluno	Veneto
Popolazione	197.751	4.838.253
	4,09%	100%
Ets	510	8.132
	6,27%	100%

Comparazione dati – Livello nazionale		
Descrizione	Belluno	Italia
Popolazione	197.751	58.850.717
	0,34%	100%
Ets	510	110.367
	0,46%	100%

²⁰ Nota bene: in questo caso si fa riferimento esclusivamente alle iscrizioni al Runts; a Lentiai è infatti ancora esistente ed operativa una Sms, che ad ora non ha però proceduto all'iscrizione al Registro.

La provincia di Belluno possiede appena il 4,09% della popolazione dell'intero Veneto, ma i suoi Ets sono il 6,27% del totale regionale. Uno scarto in positivo che vale anche a livello nazionale: la popolazione bellunese rappresenta lo 0,34% di quella italiana, mentre gli Ets bellunesi sono lo 0,46% di quelli dell'intero paese.

Queste cifre rappresentano una prima evidenza incontrovertibile della forte incidenza del fenomeno associazionistico nella provincia di Belluno, anche e soprattutto quale forma sussidiaria di risposta ai bisogni di un territorio che vive una forte crisi demografica, un trend costante nell'invecchiamento della popolazione²¹; uno spopolamento consistente e una «insufficienza di infrastrutture, di politiche di sviluppo e di investimenti sul territorio (che) determina un inesorabile abbandono (...) e la cronicizzazione di problemi come la mancanza di reti e strutture di assistenza, la scarsità di prospettive di sviluppo e, infine, l'ampliamento delle disuguaglianze»²².

IV.2 Variazioni nelle iscrizioni rispetto al periodo pre-pandemico

Sui dati delle iscrizioni può essere effettuata una parziale comparazione tra lo stato attuale e quello antecedente alla pandemia da Covid-19; parziale poiché possibile solo per alcune specifiche tipologie di enti. Per il periodo pre-pandemico vengono utilizzati i dati riportati nella ricerca *Alle radici della solidarietà. Indagine sul Terzo settore in provincia di Belluno*²³ (Isbrec, 2020), facenti riferimento ai vari albi/registri del Terzo settore (alcuni dei quali dismessi con l'entrata in vigore del Runts).

Le informazioni sono spesso asimmetriche²⁴ e le classificazioni sono talvolta sovrapponibili (per esempio, molti degli enti dell'Albo di Protezione civile sono iscritti al Runts in quanto Odv), pertanto il contenuto della tabella va preso con le dovute cautele. Interessante il fatto che sia aumentato il numero di enti iscritti al Registro regionale delle persone giuridiche (+19,77%)²⁵, anche se il computo è inficiato dalla presenza di istituti particolari e sui generis quali le Regole. Rimane pressoché invariato il numero di Odv iscritte, mentre si registra un significativo incremento delle Associazioni di promozione sociale, con un saldo positivo del +231,25%.

21 Cfr. <https://rb.gy/epnrd>, url consultato in data 04/07/2023.

22 <https://rb.gy/v5ujw>, url consultato in data 04/07/2023.

23 D. CASON e N. DE TOFFOL, *Alle radici della solidarietà. Indagine sul Terzo settore in provincia di Belluno*, Isbrec 2020.

24 Si ricorda che il Registro regionale delle Odv e quello delle Aps non sono più attivi.

25 Non si è invece consultato il Registro della Prefettura.

Variazioni temporali iscrizioni degli Ets			
Tipologia di Ets	Dati 2018/19	Dati 2022/23	Variazione
Odv	208 ²⁶	201 ²⁷	-3,37%
Aps	80 ²⁸	265 ²⁹	231,25%
Cooperative sociali	22 ³⁰	22 ³¹	0,00%
Sms	2 ³²	0 ³³	-100,00%
Onlus	64 ³⁴	59 ³⁵	-7,81%
Pro loco	45 ³⁶	45 ³⁷	0,00%
Protezione civile	34 ³⁸	36 ³⁹	5,88%
Persone giuridiche ⁴⁰	86 ⁴¹	103 ⁴²	19,77%

IV.3 I soggetti non iscritti al Runts

Come si è già visto, la mappatura ha identificato 1.354 soggetti, ma di questi solo 510 (il 37,67%) sono enti iscritti al Runts. Ciò può dipendere da una scelta oppure da una impossibilità giuridica: si pensi al caso dei numerosissimi gruppi Alpini, spesso composti da centinaia di volontari e coordinati dalle tre Sezioni della provincia (Belluno, Feltre e Cadore); la stessa Associazione nazionale alpini, essendo associazione d'arma, non è stata ancora inclusa nel novero del Terzo settore nonostante rappresenti, paradossalmente, uno fra i più celebri esempi di associazionismo operante per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale⁴³.

I soggetti mappati con e senza iscrizione al Runts		
Descrizione	Numero	Percentuale
Iscritti	510	37,67%
Non iscritti	844	62,33%
Totale	1354	100,00%

26 Registro regionale delle Odv aggiornato al 31/12/2018.

27 Runts aggiornato al 30/06/2023.

28 Registro regionale delle Aps aggiornato al 31/12/2018.

29 Runts aggiornato al 30/06/2023.

30 Albo regionale delle cooperative sociali aggiornato al 15/04/2019.

31 Albo regionale delle cooperative sociali aggiornato al 13/03/2023.

32 Albo regionale delle Soms.

33 Runts aggiornato al 30/06/2023.

34 Anagrafe delle Onlus aggiornata al 11/01/2019.

35 Anagrafe delle Onlus aggiornata al 31/12/2022.

36 Albo regionale delle Pro loco aggiornato al 01/07/2019.

37 Albo regionale delle Pro loco aggiornato al 13/04/2023.

38 Albo regionale della Protezione civile aggiornato al 12/04/2019.

39 Albo regionale della Protezione civile aggiornato al 05/06/2023.

40 Dato parziale poiché facente riferimento al solo Registro regionale.

41 Registro regionale delle persone giuridiche aggiornato al 31/12/2018.

42 Registro regionale delle persone giuridiche aggiornato al 28/06/2023.

43 Cfr. <https://rb.gy/cjbke>, url consultato in data 29/06/2023.

Alla data attuale (fine giugno 2023) vi sono diversi soggetti del Bellunese che non figurano nel Runts pur essendo di assoluto rilievo. A mero titolo di esempio: la gran parte delle Sezioni Cai (Club alpino italiano), le Conferenze locali della San Vincenzo de' Paoli, le Sezioni dell'Università adulti/anziani, le Famiglie di ex emigranti dell'Abm (Associazione bellunesi nel mondo), i Gruppi locali dell'associazione "Insieme si può..." oppure le numerose realtà di Protezione civile operanti sotto l'egida dell'Ente pubblico. Trattasi di veri e propri raggruppamenti di persone che perseguono finalità comuni e hanno un valore paritetico a molti Ets, ma la cui esistenza non risulta ufficialmente dall'elenco del Runts. Come si è già detto, però, la mancata iscrizione può essere spiegabile con il fatto di appartenere ad una casa madre, con la sospensione della scelta circa l'iscrizione e via dicendo.

Ad ogni modo, il conto finale di 1.354 soggetti è da considerarsi verosimile. Il quadro è pressoché identico a quello rappresentato nel già citato studio *Alle radici della solidarietà*, pubblicato nel 2020 ma facente riferimento agli anni immediatamente precedenti:

«Si comprende come questo frammentato (e in parte sovrapposto) insieme di elenchi crei non pochi problemi a chi, come noi, avrebbe voluto avere il quadro completo, preciso e aggiornato del Terzo settore in provincia di Belluno. Invece, alla fine di questa lunga e faticosa ricognizione, siamo in grado di dire solo che gli Ets bellunesi sono circa 1.400, escludendo i casi di iscrizioni duplicate o triplicate (...). Il numero reale è (...) certamente più alto, considerato che molte realtà non sono iscritte agli albi/registri. In questa parte della relazione chiamiamo Ets, in modo generico, gli Enti (...), indipendentemente dal fatto che siano o meno iscritti al Runts anche se questo è un requisito che il Cts ritiene indispensabile per avere la qualifica di Ente del Terzo settore»⁴⁴.

Certo l'Istat nel 2020 ha segnalato per la provincia di Belluno l'esistenza di ben 1.989 enti nonprofit⁴⁵, ma è pur vero che nel computo sono incluse anche le centinaia di associazioni operanti nello sport che dall'elenco della presente mappatura sono state invece escluse⁴⁶.

44 CASON e DE TOFFOL, *Alle radici cit.*, p. 89.

45 <https://rb.gy/i72do>, url consultato in data 29/06/2023.

46 <https://rb.gy/yleg7>, url consultato in data 04/07/2023; alla data di consultazione risultano 407 iscrizioni compiutamente perfezionate. Sul tema cfr. anche D. CASON e CSV BELLUNO TREVISO, *Universo sport e cultura in provincia di Belluno*, 2022.

IV.4 Distribuzione territoriale dei soggetti

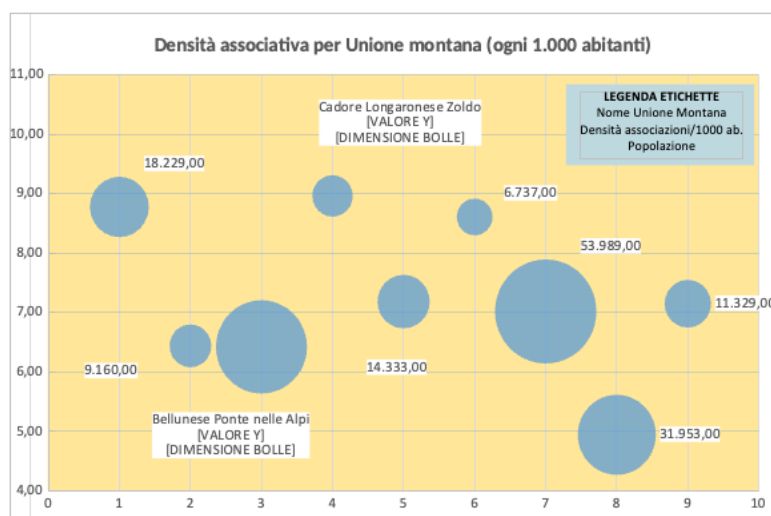
Densità degli Ets e degli Altri soggetti nelle Unioni Montane								
Unione montana	N. Comuni	Popolazione	Ets	Ets/ 1.000 ab.	Altri soggetti	Altri soggetti/ 1.000 ab.	Totale soggetti	Totale Soggetti/ 1.000 ab.
Agordina	16	18.229	49	2,69	111	6,09	160	8,78
		9,22%	9,61%		13,12%		11,82%	
Alpago	3	9.160	23	2,51	36	3,93	59	6,44
		4,63%	4,51%		4,26%		4,36%	
Bellunese Ponte nelle Alpi	2	43.430	136	3,13	143	3,29	279	6,42
		21,96%	26,67%		16,90%		20,61%	
Cadore Longarone-Zoldo	5	8.591	30	3,49	47	5,47	77	8,96
		4,34%	5,88%		5,56%		5,69%	
Centro Cadore	8	14.333	33	2,3	70	4,88	103	7,19
		7,25%	6,47%		8,27%		7,61%	
Comelico	5	6.737	13	1,93	45	6,68	58	8,61
		3,41%	2,55%		5,32%		4,28%	
Feltrina	12	53.989	143	2,65	236	4,37	379	7,02
		27,30%	28,04%		27,90%		27,99%	
Val Belluna	4	31.953	62	1,94	96	3	158	4,94
		16,16%	12,16%		11,35%		11,67%	
Valle del Boite ⁴⁷	6	11.329	21	1,85	60	5,3	81	7,15
		5,73%	4,12%		7,09%		5,98%	

La prima cosa che salta all'occhio è la più alta densità di soggetti riscontrabile nelle aree delle Unioni montane Cadore-Longarone-Zoldo (8,96 ogni mille abitanti), Agordina (8,78) e Comelico (8,61). Il dato più basso è invece quello relativo ai comuni dell'Unione montana Valbelluna (4,94). Quest'informazione evidenzia come la presenza sussidiaria di soggetti terzi rispetto a quelli del mondo pubblico e privato si intensifichi nelle zone più periferiche, dove la lontananza dai grandi centri urbani si traduce – se non altro nel percepito di residenti ed esterni – in problemi legati a servizi di base, lavoro, prospettive per i più giovani, trasporti, costo della vita, solitudine ed isolamento.

Per interpretare correttamente le informazioni sulla densità è necessario scindere i soggetti iscritti al Runts dagli altri. Il dato sulle iscrizioni conferma il primato del territorio dell'Unione montana Cadore Longarone Zoldo (3,49 Ets ogni mille abitanti), seguito dal Bellunese Ponte nelle Alpi (3,13). Per quan-

⁴⁷ In questo studio, per questioni di praticità, i dati dell'Unione montana Valle del Boite sono sempre inclusivi di quelli del comune di Cortina d'Ampezzo, che alla data attuale non ne fa parte: cfr. <https://rb.gy/xuwnm>, url consultato in data 10/07/2023.

to riguarda i non iscritti, invece, il dato più significativo è quello del Comelico (6,68), seguito da Agordino (6,09) e Cadore Longaronese Zoldo (5,47).



Si è già visto come nelle zone più periferiche vi sia una maggiore presenza di realtà associative e ciò vale in particolare per quelle meno “formalizzate”. Ad avvalorare quanto sopra è il rapporto tra densità abitativa e densità associativa: un rapporto con tendenza inversamente proporzionale, poiché il numero di soggetti del Terzo settore cresce proprio laddove cala il numero di abitanti per km² (con l’eccezione, non rilevante, del solo Feltrino) e viceversa. Interessante il caso del territorio dell’Alpago, che si attesta su valori medi in entrambi i casi.

Densità abitativa e associativa per Unione montana		
Unione montana	Abitanti/km ²	Enti/1000 abitanti
<i>Cadore Longaronese Zoldo</i>	<i>26,6</i>	<i>8,96</i>
<i>Agordina</i>	<i>27,68</i>	<i>8,78</i>
<i>Comelico</i>	<i>23,98</i>	<i>8,61</i>
<i>Centro Cadore</i>	<i>25,9</i>	<i>7,19</i>
<i>Valle del Boite</i>	<i>25,16</i>	<i>7,15</i>
<i>Feltrina</i>	<i>89,35</i>	<i>7,02</i>
<i>Alpago</i>	<i>53,67</i>	<i>6,44</i>
<i>Bellunese Ponte nelle Alpi</i>	<i>211,48</i>	<i>6,42</i>
<i>Val Belluna</i>	<i>87,81</i>	<i>4,94</i>
Provincia di Belluno	54,78	6,85

Analizzando il peso percentuale dei soggetti “altri” rispetto al totale, si nota come per le aree dell’Agordino, del Centro Cadore, del Comelico e della

Valle del Boite se ne registri una presenza superiore ai due terzi del totale. Significativi appaiono in particolare i casi del Comelico (77,59%) e della Valle del Boite (74,07%). In altre parole: l'associazionismo extra-Runts di queste zone ha un peso specifico maggiore in termini quantitativi rispetto a quanto accade altrove. In controtendenza è il dato del Bellunese Ponte nelle Alpi, con uno scarto davvero ridotto e un sostanziale equilibrio tra le due voci.

Rapporto percentuale Ets/Altri soggetti		
Unione montana	Ets	Altri soggetti
<i>Comelico</i>	22,41%	77,59%
<i>Valle del Boite</i>	25,93%	74,07%
<i>Agordina</i>	30,63%	69,38%
<i>Centro Cadore</i>	32,04%	67,96%
<i>Feltrina</i>	37,73%	62,27%
<i>Cadore Longaronese Zoldo</i>	38,96%	61,04%
<i>Alpago</i>	38,98%	61,02%
<i>Val Belluna</i>	39,24%	60,76%
<i>Bellunese Ponte nelle Alpi</i>	48,75%	51,25%

IV.5 Rintracciabilità delle realtà associative (e-mail, sito web e social network)

Nel 27,33% dei casi gli indirizzi e-mail non risultano presenti: quella che potrebbe sembrare un'anomalia della ricerca è in realtà la punta di un iceberg comportamentale, in quanto il presente lavoro di mappatura si è frequentemente scontrato con la difficoltà a reperire sul Web questa informazione di contatto. Certo vanno considerate le dovute eccezioni, come ad esempio quelle costituite dai sottogruppi locali di associazioni più grandi che, per propria natura e per forza di cose, non dispongono di un recapito e-mail istituzionale. Al netto di ciò, rimane comunque una fetta di enti che probabilmente sceglie di non rendere pubblico il proprio contatto e-mail (pur essendo talvolta in possesso di pagina Facebook e/o di sito web, dove la funzione è spesso demandata a dei form di contatto) oppure non ne ha avuta l'occasione. La raccolta delle e-mail aggiornate è stata propedeutica all'invio del questionario, seconda fase di questa ricerca.

La rintracciabilità ed i punti di contatto (al netto del telefono)		
Strumento	Quantità	Incidenza
<i>Con e-mail</i>	984	72,67%

<i>Con Facebook</i>	645	47,64%
<i>Con sito web</i>	406	29,99%
<i>Con sito web e Facebook</i>	304	22,45%

Sulla presenza di recapito e-mail, sito web e pagina Facebook è stata effettuata un'analisi per territori, dalla quale è emerso che:

le aree con minori criticità nel reperire l'indirizzo e-mail sono l'Alpago, il Bellunese Ponte nelle Alpi, il Feltrino e la Valle del Boite. Tuttavia, il range è molto ristretto e pertanto anche il "peggiore" dei casi non si discosta di molto dalla media provinciale;

sul piano dei siti web le differenze sono più significative, e solo Bellunese Ponte nelle Alpi, Centro Cadore e Valle del Boite hanno una percentuale di siti web al di sopra della media provinciale;

le pagine Facebook presentano un dato molto schiacciato sulla media ed i territori in cui sono più utilizzate sono quelli delle Unioni montane Val Belluna e Bellunese Ponte nelle Alpi.

In sintesi, questa breve analisi non ha rivelato significative differenze per territorio nella reperibilità delle associazioni.

IV.6 Le realtà associative più presenti sul territorio e i coordinamenti

Alcune specifiche forme di associazionismo conoscono una distribuzione capillare su tutto il territorio provinciale e sono riscontrabili in quasi tutti i comuni, se non addirittura nelle frazioni. È il caso, ad esempio, delle Sezioni locali dei donatori di sangue (75, più due Coordinamenti), dei gruppi Alpini (105, più tre Sezioni di riferimento) e dei gruppi di "Insieme si può..." (52 attivi nella sola provincia di Belluno). Questi nuclei di persone non sono importanti esclusivamente per la loro missione istituzionale in senso stretto, ma concorrono a creare cultura, situazioni di socialità e senso di comunità. Non vanno inoltre dimenticate altre forme diffuse di volontariato quali quelle delle Pro loco e della Protezione civile, che possiedono anche un albo dedicato a livello regionale.

Due parole a parte meritano le associazioni che svolgono azioni di coordinamento di altre associazioni: è il caso degli Ets di secondo livello, ossia composti da altri enti quali articolazioni territoriali autonome associate o federate, e degli Ets a struttura unitaria aventi sedi territoriali prive di autonomia giuridica. Molti di questi compongono la parte bellunese della base sociale del Csv Belluno Treviso: Associazione Bellunesi nel mondo (Abm), Associazione bellunese volontari del sangue (Abvs), Associazione feltrina donatori volontari del sangue

(Afdvs), Anteas Coordinamento Belluno Odv, Auser Belluno Odv Associazione territoriale, Auser Belluno Aps Associazione territoriale per l'invecchiamento attivo, Comitato d'intesa tra le associazioni volontaristiche della provincia di Belluno, Coordinamento Agordino Zoldano volontari delle ambulanze e Coordinamento associazioni di volontariato di Protezione civile della Comunità montana feltrina. Vi sono però diversi esempi extra-Csv: Associazione gruppi "Insieme si può...", Comitato Pro loco Unpli Belluno e Consorzi vari (7), Coordinamento di Protezione civile dell'Unione montana Cadore-Longaronese-Zoldo, Sezioni Ana (Associazione nazionale alpini) di Belluno, Feltre e Cadore, Associazione società San Vincenzo de' Paoli di Belluno-Feltre, Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico – 2ª Zona Delegazione Dolomiti bellunesi, Coordinamento Rete immigrazione della provincia di Belluno ed altri ancora.

Conclusioni

Il mondo del volontariato bellunese, così come quello nazionale, ha atteso con interesse una normativa che portasse al riordino del settore e che tenesse in debita considerazione le molteplici caratteristiche di cui è composto e le rilevanti necessità di cui è stato portavoce.

Il Codice del Terzo settore (D.Lgs. 117/2017) ha come obiettivo quello di "semplificare", "sostenere" e far crescere il volontariato per le sue peculiarità: trascorsi sei anni, in provincia di Belluno vi ha aderito solo una parte delle associazioni. Alla luce dei dati oggettivi possiamo affermare che l'obiettivo è stato totalmente disatteso ed ha portato alla conseguenza che un'importante fetta del settore è ben distante dal collocarsi in quel contenitore unitario chiamato Runts e, in assenza di sostanziali revisioni, è chiaro che il futuro delle associazioni bellunesi non passerà certamente solo attraverso il Cts.

Chi avesse, anche solo momentaneamente, pensato che un dato così basso di adesione al Runts fosse esclusivamente una prerogativa delle associazioni bellunesi resterà deluso in quanto lo spaccato provinciale è una rappresentazione più ottimistica della realtà nazionale (30,4% di iscritti al Runts) e quindi il fenomeno assume valenza ancor più preoccupante.

L'istituzione del Runts, anziché favorire la convivenza, la cooperazione e l'integrazione fra le varie associazioni del mondo del volontariato, ha determinato in pratica una netta spaccatura fra Enti del Terzo settore (Ets) ed altri enti simili non iscritti allo stesso Runts; questi ultimi, pur continuando ad operare e ad essere un valore aggiunto per la comunità, stanno entrando così in una zona grigia.

La conseguenza di quanto sopra porta al pensiero che ci sarà sempre più differenziazione fra chi ha cultura, capacità e possibilità di poter adempiere a tutti gli obblighi amministrativi, contabili e fiscali imposti dal Codice e chi continuerà ad "operare" nello spirito più semplice del volontariato, senza vincolanti sovrastrutture formali e giuridiche ma perdendo le facilitazioni previste dal Terzo settore.

Il "riconoscimento" delle associazioni che operano al di fuori del Runts dovrebbe diventare pensiero preminente per il legislatore, in quanto valore sociale già esistente, importante e da non disperdere.

Così come nel mondo profit sono previste delle forme agevolate di fiscalità per le piccole realtà, anche nel Terzo settore si dovrebbe prevedere una semplificazione per le piccole associazioni senza gravare con tutti i vincoli attuali legati al Runts ed il loro inquadramento fiscale dovrebbe richiedere un impegno

proporzionale alla struttura operante.

Se così non fosse, ci sarebbe la certezza di assistere al paradosso per cui, in futuro, le associazioni di volontariato del Bellunese (e così pure a livello nazionale) si ritroveranno nella condizione per cui:

solo un terzo o poco più dell'intero settore avrà aderito al Runts;

non essendo prevista alcuna forma di mappatura e registrazione diversa dal Runts (per le associazioni che non si riconoscono nella normativa del Codice) si andranno praticamente a perdere i riferimenti utili (chi sono, dove operano e via dicendo) sia delle piccole realtà già presenti nei territori sia di quelle che si costituiranno ex-novo;

per queste associazioni sopracitate, in aggiunta alla mancanza del riconoscimento ufficiale, verranno a mancare anche i dati ancor più importanti delle attività che andranno a svolgere.

Oltre a questi esiti, lo studio ha documentato, con piacevole sorpresa, una caratteristica del volontariato locale che dona la giusta positività alla conclusione finale: da un lato la riconferma di avere una presenza di associazioni superiore alla media nazionale e dall'altro la persistenza nel territorio bellunese di un numero di associazioni inversamente proporzionale alla densità della popolazione.

È un forte messaggio di speranza... È la volontà di "esserci" soprattutto all'interno delle piccole comunità che subiscono gli svantaggi della periferia; è il perdurare del sentimento di appartenenza e del dono del proprio tempo e delle proprie risorse agli altri; è, fortunatamente, il retaggio di una cultura di solidarietà radicata nel tempo presso le popolazioni montane e, per buona sorte, non ancora andata dispersa⁴⁸.

⁴⁸ Questo studio è stato propedeutico alla preparazione e spedizione del questionario ai soggetti mappati, spedizione che è avvenuta tra venerdì 7 e lunedì 10 luglio 2023.

Bibliografia

CASON D. e CSV BELLUNO TREVISO, *Universo sport e cultura in provincia di Belluno*, 2022.

CASON D. e DE TOFFOL N., *Alle radici della solidarietà. Indagine sul Terzo settore in provincia di Belluno*, Isbrec 2020.

DE MARIA C., *L'evoluzione del Terzo settore dal Novecento a oggi*, in *Il Terzo settore nell'Italia unita*, Il Mulino 2011.

ROSSI E. e ZAMAGNI S., *Introduzione*, in *Il Terzo settore nell'Italia unita*, Il Mulino 2011.

Sitografia

<https://www.cislbellunotreviso.it/>

<https://www.coni.it/>

<https://corrierealpi.gelocal.it/>

<https://www.istat.it/>

<https://www.lavoro-confronto.it/>

<https://www.normattiva.it/>

<https://statistica.regione.veneto.it/>

<https://www.treccani.it/>

<https://www.tuttitalia.it/>

<https://vocidicortina.it/>

